



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 24/11/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

23/11/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari

Tasse, cominciata la rivolta c'è già chi brucia le cartelle

4

23/11/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Barletta

Grottelline, stop alla discarica

8

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

2 articoli

GLI AUMENTI E LE REAZIONI MOLTI COMUNI IN FERMENTO IN VISTA DELLA SCADENZA DEL PAGAMENTO, A METÀ DICEMBRE

Tasse, cominciata la rivolta c'è già chi brucia le cartelle

A Bari la situazione migliore. Sul territorio segnali inquietanti Incombe il pagamento della tassa rifiuti e della Tasi, l'imposta sui servizi comunali indivisibili

I Si avvicina la stangata prenatalizia, quando si dovrà far fronte al pagamento per intero o in alternativa della seconda rata della tassa sui **rifiuti** (a Bari anche della prima) e della Tasi, l'imposta che di fatto ha sostituito l'Imu sulla prima casa (in precedenza abolita dal Governo). La data del 16 dicembre rischia di essere una sorta di spartiacque tra il rovinarsi o meno le festività natalizie per molte famiglie. Ad Altamura, Gravina, Turi e **Conversano** monta il vento della protesta contro il caro-gabella. Numerosi cittadini incitano allo sciopero fiscale e le proteste aumentano di giorno in giorno. SGARAMELLA IN II E III >> I Comuni della provincia di Bari in ebollizione per Tari e Tasi, i nuovi tributi comunali. Non passa giorno che in ciascuno dei Comuni non vi siano manifestazioni. Si tratta in larga parte di commercianti, titolari di bar e ristoranti in particolare, ma anche di piccoli imprenditori. Bruciano le cartelle o si rifiutano di pagare a **Conversano**, Turi e nella piccola Sammichele. Non ne possiamo più, sembra essere il grido unanimità. e. TARI, TASI: MA COSA SONO? - Prima di iniziare questo viaggio, cerchiamo di capire cosa sono Tari e Tasi. La Tari sostituisce la vecchia Tarsu poi Tares. Serve a finanziare la raccolta e lo smaltimento dei **rifiuti** solidi urbani, quelli domestici e delle attività industriali e commerciali. Perché i Comuni spendono così tanto? Il costo è concentrato maggiormente sul conferimento dei **rifiuti** in **discarica**. Più **rifiuti** si portano in **discarica** meno sono differenziati. Le operazioni per separare vetro, plastica, organico e carta costano: meno si differenzia (a casa) maggiore sarà il costo. Più i residenti fanno la differenziata più si abbattano i costi. Non solo. Se il Comune non differenzia paga una penale, la cosiddetta eco-tassa. Quindi, più alto è il costo, maggiore sarà la Tari. Viceversa, minore è il costo, più basso sarà il gettito, per il cui costo spuntano coefficienti fissi ed altri variabili di competenza dei Comuni. Ed è su questo che spesso si accende la polemica. La Tasi, invece, è una tassa sui servizi indivisibili. Ad esempio, pubblica illuminazione, manutenzione delle strade urbane e così via. La pubblica illuminazione, tanto per fare un esempio, si compone di due voci. Il canone di manutenzione con l'impresa e la bolletta Enel del consumo di energia elettrica. Spesso nei Comuni ci sono ancora impianti superati dal tempo, bisognerebbe introdurre lampade a basso consumo o realizzare convenzioni, molti ci stanno pensando, con imprese di manutenzione sul modello del p r o j e c t financing per far sì che questa realizzi il nuovo impianto e poi si accoli in parte l'onere del pagamento della bolletta. 315 EURO PER UN BAR, L'ANNO SCORSO ERANO 250 - Parliamo da Bari dove la situazione sembra migliore rispetto ai centri dell'entroterra. Ciononostante, le proteste non mancano. Luca Cancellaro ha un bar nella zona Pip. «La Tari mi sembra alta, specie nel periodo natalizio, pur divisa in rate». Parliamo di 315 euro a fronte di 250 euro dello scorso anno, divisa in 4 rate. Ma il punto dolente è la Tasi. «Perché pagare in un'unica soluzione? Per un'abitazione di 92 metri quadri dovrei pagare 520 euro», dice. Poi chiede: «Quali servizi offre il Comune a fronte di questa tassa? Le strade dissestate, l'illuminazione carente, ci si metta la mano sulla coscienza e dividere in rate anche la Tasi». PENSIONATI TARTASSATI Domenico Liantonio è il segretario provinciale della Cisl pensionati. «Il Comune non si è confrontato con i pensionati. Bari è una delle città con Tari e Tasi più alte in Italia». La città censisce circa 53mila pensionati: mediamente in un anno un anziano paga tra 800 e mille euro di tasse in totale. «Come si fa con 600 euro al mese?», chiede Liantonio. DECARO: NON C'È NESSUN AUMENTO! - Il sindaco Antonio Decaro: «La Tari è esattamente quella del 2013; l'aumento di 500mila euro del costo l'abbiamo fatto assorbire dall'azienda che provvede alla raccolta». Per la Tasi, nel 2013 lo Stato ha eliminato la tassa sulla prima casa: «Quei 44 milioni di euro che incassava ora sono scaricati sui Comuni. Abbiamo usato come criterio il reddito Isee». In pratica, si tiene conto di reddito Irpef, valore catastale dell'abitazione, numero dei membri della famiglia, risparmi in banca, beni immobili posseduti e la

presenza di disabili in casa. «Bari è l'unica città italiana in cui al di sotto dei 10mila euro, la Tasi (la cui aliquota è al 3,3 per mille, ndr) non si paga». Si tratta di 15mila famiglie. «Per altre 10mila famiglie, tra 10mila e 15mila di Isee, c'è uno sconto di 100 euro», conclude D e c a ro. LE POLEMICHE - Da Bari a Gravina, la musica cambia. Le note sono dolenti. Si aggiunge il fatto che il sindaco, Alessio Valente, si è dimesso. Gravina non ha un'amministrazione ed i canonici 20 giorni prima della nomina di un commissario prefettizio scadono martedì prossimo. Michele Capone di Confcommercio non usa mezzi termini: «Anzitutto hanno imposto tasse senza parlare con le associazioni di categoria; quando la giunta era in carica abbiamo chiesto un incontro e di rivedere con l'ufficio tributi e l'assessore al commercio i provvedimenti ma non siamo stati ricevuti». Gravina ha il reddito pro-capite più basso dell'intera Provincia. Poche imprese con sede legale in città, un Pil ed una redditività pro-capite bassi, almeno secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate. La contestazione è atipica perché Capone non condivide gli sgravi a favore delle famiglie svantaggiate o con disabili in casa. «La Tari è stata tutta caricata sulle spalle delle imprese e parliamo di 2 milioni di euro; i politici si fanno belli di fronte a queste persone non rendendosi conto che l'onere è sulle spalle dell'impresa». LA PROROGA ALLA TRADECO OGNI 7 ANNI - Poi sbotta: «A Gravina non abbiamo servizi, nella zona Pip non c'è pulizia. Il Comune per la raccolta dei rifiuti ha un contratto con la ditta Tradeco che si proroga ogni anno da 7 anni, non hanno fatto una gara e sono in condizioni di precarietà nei confronti della stessa impresa». In altre parole: «Il netturbino non passa ogni mattina per le strade, si lavora in maniera non pianificata, lo spazzamento avviene su specifici incarichi. Quando hanno un po' di soldi danno l'incarico a netturbini precari oppure danno un contributo alla ditta e spazzano ogni due settimane. Le tasse, però, aumentano». SINDACI IN PRIMA LINEA Altamura dista da Gravina 16 chilometri circa. Due Comuni che insieme contano 115mila abitanti. Ma anche qui soffia impetuoso il vento della contestazione. Il sindaco di Altamura, Mario Stacca comunica che l'Imu per la seconda casa è rimasta invariata all'8,80 per mille. «Con un emendamento - dice - abbiamo realizzato un abbattimento dell'aliquota per le strutture artigianali ad uso proprio, grazie al quale la tassa si riduce al 7,60 per mille». In questo caso, parliamo di opifici non di abitazioni. È stata applicata una Tasi dell'uno per mille. COSTRETTI DAL GOVERNO «Per la Tari siamo stati costretti ad adottare le maledette indicazioni del governo centrale - sbotta Stacca - pertanto i parametri sono cambiati in base alle normative nazionali». In sostanza, c'è un lieve incremento per le abitazioni con una estensione inferiore ai 100 metri quadri. «I dirigenti mi dicono che fino a 120 metri quadri di estensione con 4 componenti l'aliquota Tari è rimasta invariata. Al di sotto dei 120 metri con un numero maggiore di componenti la Tari aumenta. Un incremento imposto purtroppo dalla legge nazionale». Al momento gli uffici comunali non hanno ancora emesso le cartelle Tari mentre il pagamento è stato dilazionato in tre rate (fine dicembre 2014, febbraio ed aprile 2015). Così è possibile differenziare il pagamento rispetto alla Tasi ed all'Imu. In alternativa, il 16 dicembre i cittadini di Altamura sarebbero stati costretti a pagare un salasso d'un colpo. Stacca tiene a sottolineare che «per la Tasi c'è un taglio dell'aliquota base di 15 euro. Molti cittadini proprietari di piccole abitazioni nel centro storico non pagheranno assolutamente nulla. Per la Tari, nel settore dell'orto frutta siamo riusciti a ridurre l'aliquota al minimo». Nicola Caggiano della Confesercenti è di parere opposto. «Stacca deve difendere le sue posizioni, ma noi non siamo assolutamente soddisfatti del comportamento della giunta. Nessun confronto preventivo con le associazioni di categoria». Il suo elenco è lungo: «Per panifici, bar, ristoranti, fruttivendoli, pescherie, fiorai, il peso della Tari è pesantissimo. Lo è soprattutto in relazione alla qualità del servizio reso. Non c'è alcuna iniziativa per migliorare il servizio. Paghiamo un'imposta su un servizio inefficiente, costosissimo e che nemmeno risponde ai requisiti di legge per quanto riguarda la differenziata». Stacca ha parlato dell'ortofrutta: «Fruttivendoli e fiorai sono giustamente costretti a fare la raccolta differenziata ponendo nei cassonetti dell'umido i loro scarti. Adempiono ad un compito di civiltà ma sono le categorie maggiormente colpite dall'aumento delle tasse». Cittadini ed operatori commerciali, per Caggiano di Confesercenti, «si vedranno infliggere un aumento delle tasse dal 15 ad un massimo del 30% rispetto al 2013. L'amministrazione aveva messo in cantiere tutto ciò l'anno scorso. Fu solo grazie ad una nostra pressione che riuscimmo in calcio d'angolo ad impedire che fossero applicate le

vecchie tariffe Tarsu rispetto alla Tares già introdotta». CARTELLE BRUCIATE IN PIAZZA - Ci sono anche città in cui la febbre da tasse è alle stelle. **Conversano** è una di queste: nei giorni scorsi la Gazzetta ha fatto la cronaca di manifestazioni «colorite»: Franco Sibilia è il piccolo imprenditore che viene ripreso in una foto mentre dà fuoco ad una cartella Tari. È titolare di un autolavaggio dal 1990 ed ha 56 anni. Nel 1993 scopre una cardiopatia e oggi è invalido. Nel 2012 riceve una cartella da Equitalia con cui Sibilia veniva informato del fatto che la sua abitazione era messa all'asta. Ha denunciato per usura Equitalia e questo gli ha impedito di finire in strada. Ha moglie e tre figli di cui una disoccupata. «È da un bel po' di tempo che protesto e non pago le tasse; ho avuto i miei problemi di salute e mi sono ribellato allo Stato che ci priva della nostra dignità». Ha dato fuoco dinanzi a telecamere e flash di fotografi la cartella Tari ai piedi del Municipio. «Nel 2013 ricevo una Tari di 826 euro; nel 2014 mi fanno pagare 1715 euro, mi sembra un furto e sono intenzionato a denunciare il Comune per truffa nei confronti miei e dei cittadini», dice Sibilia. Chiediamo se la sua protesta gli abbia procurato ripercussioni negative. «Vede, io ormai sono noto sui giornali e forse per questo mi lasciano stare ma non è certo da oggi che attuo questo sciopero fiscale. Ho bruciato altre cartelle in passato e mi sono pubblicamente rifiutato di presentare ricevute fiscali. Ma non datemi del furbo, io davvero non ce la faccio più». QUALCHE ERRORE - Il sindaco Giuseppe Lovascio abb a n d o n a una riunione urgente per rispondere alle nostre domande. «Quella di non pagare le tasse per Sibilia è una scelta di vita - dichiara il sindaco - ed è chiaro che le sue tasse le paghiamo noi». Lovascio ha chiesto pareri in merito alla Tari sia ai funzionari che ai revisori dei conti. «In base ad alcune anticipazioni, fare modifiche al piano finanziario è impossibile. Ci sono stati errori nella compilazione delle cartelle che però rappresentano non più del 5% delle cartelle inviate». Errori cui è stato posto rimedio. «Abbiamo un grosso problema in merito alle pertinenze - dice il sindaco - ci sono cittadini che hanno case nel centro storico accatastate in modo scorretto, con molte particelle che compongono una abitazione». Per ciascuna di queste c'è una tassa che varia spesso da particella a particella in base alla categoria catastale ma che è fissa. «QUESTA È LA LEGGE» «Sembrano cartelle impazzite ma non facciamo altro che applicare la normativa vigente - prosegue Lovascio - per ora questi cittadini devono mettersi in regola ma nel 2015 quelle particelle saranno accorpate con un nuovo regolamento». Il sindaco ridimensiona le motivazioni della protesta. A suo avviso, «in base al piano finanziario, l'aumento è del 10%, la situazione è stata molto strumentalizzata, molti cittadini hanno pagato anche meno rispetto al 2013». Spiega: «La tassa sui **rifiuti** fu pagata in due tranches; la prima con la Tarsu e poi a dicembre arrivò il saldo ma molti hanno considerato solo il saldo e hanno dimenticato di avere pagato due tranches». BASTA, CHIUDO TUTTO Qualche giorno fa, un ristoratore annunciò la chiusura per le tasse esorbitanti. A Sammichele la rabbia per la Tari è alle stelle. Roberto Spinelli, ha una pizzeria che si estende per 120 metri quadri e dei magazzini per 400 metri quadri circa. Ha pagato 3.200 euro di Tari. «Le tasse sono altissime, una batosta». Franco Bonerba, titolare di una rosticceria nel borgo antico ha ricevuto una cartella Tari di 1.670 euro ed il locale si estende per 70 metri quadri. «Non ho intenzione di pagare, a meno che il Comune non mi dia un assegno». L'assessore al bilancio, Maria Dina Liotino: «La tassa sui **rifiuti** fa riferimento ad un piano finanziario. C'è il costo per il servizio reso dall'impresa, quello dei dipendenti comunali che si occupano di fare questi calcoli. Ci sono disposizioni ministeriali». Ai commercianti dice: «Il principio generale è che chi produce più **rifiuti** deve pagare di più». Ma loro dicono di non produrre una mole notevole di **rifiuti**. Liotino: «Sammichele produce un certo numero di tonnellate di **rifiuti** l'anno. Queste vanno ripartite secondo le percentuali stabilite dalla norma. Se non pagano loro dovrà pagare qualcun altro perché dalla Tari il Comune deve riscuotere il 100% dell'intero costo». Dall'opposizione tuona il gruppo Sammichele nel cuore: «Abbiamo contestato sin da subito la scelta di aumentare a dismisura la tassa **rifiuti** sui ristoratori e i commercianti perché, in un momento di crisi come questo è difficile sopravvivere, era chiaro che sarebbe stata una spesa insostenibile». CIFRE DA SALASSO - Lo sfogo dei commercianti si rincorre da un centro all'altro. A Turi c'è chi sta ricevendo cifre da salasso, come documentato dalla Gazzetta. Tra costo in **discarica** ed eco-tassa, servono un milione e 835mila euro circa. Il 70% del costo è legato dunque al conferimento in **discarica**, ovvero 737mila euro. Tra costo in **discarica** ed eco-tassa a Turi si paga un milione

di euro circa. La percentuale di differenziata è del 14%. L'amministrazione si propone l'obiettivo del 19%. Il costo è sempre lo stesso, grosso modo, del 2013. E del resto non è nemmeno lievitato in questi sei mesi di amministrazione Coppi. Parliamo ormai di dati consolidati. Serve un progetto serio, una pianificazione che conduca alla raccolta differenziata efficiente per far risalire la differenziata al 50%. La Tari si ridurrà se aumenterà la differenziata. Stesso discorso per la Tasi, tassa sui servizi che costa in totale circa due milioni e 200mila euro. La pubblica illuminazione, ad esempio, a Turi costa circa 660mila euro l'anno. Un costo assai elevato per un Comune di 12mila abitanti. Il sindaco Menino Coppi : «Per abitazioni la Tari la calcoliamo in base al numero dei metri quadri ed il numero dei componenti della famiglia. Per i commercianti, ci sono dei parametri nazionali da applicare. Non possiamo modificarli. Il principio è chi produce di più paga di più». Coppi conclude: «abbiamo tentato di tenere il più basso possibile i coefficienti di competenza comunale in base a quanto consente la legge. Il livello minimo possibile lo abbiamo attribuito agli esercenti».

Foto: BARI «È l'unica città italiana in cui al di sotto dei 10mila euro la Tasi non si paga». Si tratta di 15mila famiglie. «Per altre 10mila famiglie, tra 10mila e 15mila di Isee, c'è uno sconto di 100 euro»

Foto: LA TARI Sostituisce la vecchia Tarsu. Serve a finanziare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, quelli domestici e delle attività industriali e commerciali CARTELLE BRUCIATE Franco Sibilio è un piccolo imprenditore: ha dato fuoco alle cartelle Tari dinanzi al Municipio di Conversano e ha denunciato Equitalia per usura LA TASI È una tassa sui servizi indivisibili. Ad esempio, pubblica illuminazione, manutenzione delle strade urbane e così via. Maggiore è il costo sostenuto più elevata sarà la Tasi

AMBIENTE L'ASSALTO ALLA MURGIA L'ANNUNCIO La comunicazione è firmata dalla dirigente regionale dell'Area Politiche per la Riqualificazione, Tutela e Sicurezza Ambientale OPERE NON POSSIBILI Bocciato il progetto di sistemazione idraulica, visto come «semplice manutenzione dell'impluvio adiacente al sito»

Grottelline, stop alla discarica

La Regione comunica la «non idoneità alla trasformazione del sito in immondezzaio»

COSIMO FORINA I SPINAZZOLA. Da alcuni giorni la vicenda della **discarica** che si vuole costruire a Spinazzola concessa da Nichi Vendola per 17 anni all'Ati Tradeco-Cogeam (Gruppo Columella per la Tradeco, al 51% **Marcegaglia** SpA e 49% Cisa Spa) assomiglia sempre più ad un "ca stello" assemblato con i mattoncini "Le go": viene smontato. Pezzo dopo pezzo, certezze dopo certezze consolidate negli anni con la prassi delle pseudo carte messe a posto. Grottelline, quelle di proprietà della Ecospi srl riconducibile ai Columella di seguito "Valle dei Dinosauri" ed a oltre una decina di anni, da quando prima con Raffaele Fitto poi con Nichi Vendola, ora a fine mandato, si persegue la scelta di Spinazzola in un coacervo di contraddizioni. In cui non mancano di distinguersi con il loro parere favorevole, prima l'assessore regionale Michele Losappio e poi il suo successore Lorenzo Nicastro, non mancando di essere coinvolto anche l'ex assessore alla sanità Alberto Tedesco. del Comune di Spinazzola a firma dell'avv. Giorgia Franco, nelle osservazione del tecnico Comunale ing. Rosario Palmitessa, dal geologo di Legambiente Francesco Bartucci e dalla Lipu. La Di Lauro va ben oltre, chiedendo all'Autorità di Bacino della Basilicata, competente sul sito di Grottelline, di chiarire: «la portata della norma in ragione alla questione sollevata». Poi, sempre nel merito, anche qui smontando il giocattolo costruito con "mattoncini", relativo alle prescrizioni del tavolo tecnico della VIA, fatte proprie dalla **Cogeam**, che hanno portato alla variazione del progetto e che tra l'altro intende utilizzare l'altra ex cava di tufi, a monte della **discarica** assunta come bacino di laminazione delle piene. dell'Ente Parco dell'Alta Murgia anche la «valutazione di incidenza». Ciliegina finale è riservata al Consorzio Terre d'Apulia richiamato per l'attribuzione e sulle competenze di rilascio di concessione idrauliche. LA COMUNICAZIONE -Dopo la richiesta, nei giorni scorsi, da parte di Francesco Milano, assistito dall'avv. Diego Milano di Altamura, proprietario dei terreni occupati dalla **Cogeam** di «restituzione degli immobili illegalmente occupati oltre al risarcimento dei danni arrecati», poiché il procedimento di esproprio contestato risulterebbe dopo cinque anni nullo perché non perfezionato, altro colpo di grazia arriva della stessa Regione, Area Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale, per l'attuazione delle Opere Pubbliche, Servizio Lavori Pubblici: la non l'idoneità del sito di Grottelline ad essere trasformato in immondezzaio. La comunicazione è a firma della dirigente ing. Lucia Di Lauro ed è stata notificata al Servizio Ecologia, Ufficio Programmazione Politiche Energetiche dell'assessorato all'ambiente retto da Lorenzo Nicastro, dirigente Antonello Antonicelli, ai sindaci di Spinazzola Nicola Di Tullio e di Poggiorsini, Michele Armienti, all'Autorità di Bacino della Basilicata e al Consorzio di Bonifica. LE MOTIVAZIONI -La non idoneità si recepisce partendo dal progetto di sistemazione idraulica che lo si vuol far passare per semplice manutenzione dell'impluvio adiacente alla **discarica** oggetto dell'ultima conferenza di servizi. Il documento "spezza il fiato" a quanti hanno operato per veder realizzata la **discarica** a Grottelline in questi anni. Dopo trentadue, da quando il Comune di Spinazzola (amministrazione Pci-Dc) in modo sartoriale scelse di collocare il suo immondezzaio nelle particelle 11-143 di PROGETTO NON IDONEO -Il Servizio Lavori Pubblici entrando nel merito dell'intervento sulla lama esplicita: «l'intero progetto, va valutato alla luce della compatibilità della **discarica** con i quadro normativo in materia di difesa dal rischio idrogeologico». Ed ancora: «le aree d'intervento, interessando alvei di tratti di reticolo idrografico, rientrano tra quelle disciplinate dagli articoli 6 - 7 della Norme d'attuazione del Piano di assetto idrogeologico. In particolare, il 4° comma dell'art.6 dispone espressamente la non compatibilità delle discariche con il mantenimento della funzionalità idraulica e della qualità ambientale dei corsi d'acqua, il 4 comma lettera c) dell'art.7 "Prescrizioni", non consente nelle fasce di territorio dei corsi d'acqua, come nel caso in esame, la realizzazione di impianti di smaltimento **rifiuti** ivi incluse le discariche, sia pubbliche che private». TUTELA DEI CORSI D'ACQUA - Con

clusione: «l'intervento in progetto verrebbe, in tali ipotesi, ad essere funzionale ad un'opera che in radice non si configura compatibile con il quadro normativo di tutela dei corsi d'acqua, innanzi richiamato». Nella sostanza la conferma di quanto ribadito tanto nell'ultimo ricorso al Tar LA «PISCINA» - In pratica in Regione si era ipotizzata la possibilità per salvaguardare la realizzazione dell'immondezzaio di utilizzare come "piscina" di contenimento qualche migliaio di metri cubi lì dove, sempre la Tradeco, aveva chiesto di utilizzare il "buco" per farne altra discarica di rifiuti speciali. E sempre ai Lavori Pubblici hanno esternato che: «non appare chiaro, in riferimento all'andamento topografico del terreno, come tale ruolo di bacino dell'ex cava possa essere svolto in efficacia». E poi: «Occorre l'elaborato di progetto dell'opera in discussione idraulica tra il tratto naturale dell'impluvio e il tratto che si intende canalizzare». Altra eccezione, «la stabilità dei versanti» e il suggerimento che se proprio dovete, al fine di non fare inondare le cave, meglio pensate alla «realizzazione di un muro d'argine lungo il perimetro in grado di resistere e deviare l'acqua verso il reticolo naturale». Una cementificazione che risulterebbe selvaggia su di un sito di interesse storico, archeologico, ambientale, monumentale dove volteggia e nidifica anche il falco lanario, tanto da far richiedere da parte PIETRA TOMBALE? -In buona sostanza, dopo questa analisi sarebbe stata messa una bella "pietra tombale" sulla questione Grottelline per quanto riguarda l'immondezzaio. Mentre resta aperta la questione della bonifica del sito per i rifiuti "tombati" scoperti dal Corpo Forestale dello Stato Comando Bari-Cassano su ordine della Dda di Bari, pm Roberto Nitti sui quali si registra la comunicazione del dirigente regionale, ufficio bonifica, Giovanni Campobasso, con il tentativo di passare il cerino nelle mani del Comune di Spinazzola. Difficile da recepire anche perché la particella 11 di proprietà della "Valle dei dinosauri" sommersa da migliaia di metri cubi di terreno giunti dopo il 2007, dopo gli espropri eseguiti su decreto della Regione, dove sono stati rinvenuti i rifiuti, persiste il sequestro probatorio. Ora sarebbe meglio cominciare a costruire a Grottelline definitivamente un futuro diverso. Quello dell'immondezzaio sembra proprio essere avviato sulla via del tramonto. Salvo sorprese. S A LVA ? L'area di Grottelline dove si vorrebbe costruire la discarica; sotto la stessa zona vista dal satellite